Allegato 9

(5)

QUESTURA DI AREZZO
SQUADRA MOBILE

3^ Sezione - Reati contro il Patrimonio e contro la P.A.
Tel. 0575-400517 - 617 - 618 - 619 - Fax 0575-400556
squadramobilesez3.ar@poliziadistato.it

OGGETTO :Annotazione relativa a fatti appresi fra il 05 e la fine del mese di Giugno 2012, perchè riferiti per le vie brevi da **INCITTI Antonio**.-

Io sottoscritto Ufficiale di P.G., Sostituto Commissario MOTTA Alfio, do atto che nel periodo compreso fra il 05 Giugno 2012, data in cui ha preso servizio presso questa Questura, e la fine dello stesso mese, **INCITTI Antonio**, al quale se pur formalmente fosse stato assegnato all'U.T.L.P. non aveva precisi incarichi da espletare e pertanto altro non faceva che passeggiare lungo i corridoi della Questura, quasi giornalmente si presentava presso questa Squadra Mobile e palesando astio nei confronti della Procura della Repubblica in particolare nei confronti del Sost. Proc. Dr. ROSSI, a suo dire causa di buona parte dei suoi guai, del Procuratore, reo di essere manipolato dallo stesso Dr. ROSSI il quale verrebbe in ciò collaborato dal Luogotenente DI PALO, dell'Ispettore Capo PERAZZA, il quale prima faceva l'amico e poi l'avrebbe abbandonato, ha a più riprese riferito le seguenti notizie, relative anche a fatti che sarebbero accaduti all'interno della Procura della Repubblica e che a suo dire sarebbero stati in qualche modo insabbiati:

-vicenda relativa al Maresciallo FERRI, appartenente alla sezione di P.G. Aliquota Carabinieri, il quale pare utilizzasse per fini personali una delle auto di servizio assegnate alla Sezione. La cosa sarebbe stata messa a tacere in quanto questi avrebbe richiesto il trasferimento ad altra sede;

-vicenda relativa all'Appuntato Ciro PENTANGELO, appartenente alla Sezione di P.G. Aliquota Carabinieri, il quale sarebbe stato intercettato dalla DDA di Firenze mentre avvisava il noto imprenditore edile aretino MANCINI Piero, di Arezzo, di indagini a suo carico. Lo stesso **INCITTI** avrebbe accompagnato il Dr. ROSSI presso l'A.G. fiorentina a prendere gli atti relativi a tale circostanza. PENTANGELO, che sarebbe stato scoperto anche a prestare attività extralavorativa presso un vivaio della zona, non sarebbe stato perseguito penalmente e l'unico provvedimento preso nei suoi confronti sarebbe stato quello di spostarlo dalla Sezione di P.G. del Dr. Roberto ROSSI a quella del Sost. Proc. Dott.ssa Ersilia SPENA;

-vicenda riguardante l'Ispettore Capo Antonio DI MICCO, già in Servizio alla Sezione di P.G. Aliquota Polizia di Stato, asseritamente reo di avere in più circostanze apposto su atti della Procura la firma falsificata del precedente Procuratore della Repubblica DI CICCO. Una volta scoperto – dopo l'arrivo in Procura del Procuratore SCIPIO - non si sarebbe proceduto penalmente nei suoi confronti ma subito sarebbe stato spostato dalla Sezione di P.G. del Procuratore a quella della Dott.ssa SPENA, e poi messo in condizione di andare via dalla Procura al Posto di Polizia presso il locale ospedale (per dover d'informazione si precisa che anni addietro - 1999/2000 - questa Squadra Mobile indagò citato Ispettore per rivelazione di segreti d'ufficio, in quanto nel corso di intercettazioni telefoniche si evidenziò che lo stesso aveva avvisato un imprenditore orafo, poi arrestato, che c'era attività tecnica in atto nei suoi confronti. In quella circostanza il titolare della indagini era il Sost. Proc. Dott.ssa SPENA che aprì subito un fascicolo a carico del predetto indagandolo formalmente, ma il procedimento fu poi archiviato);

-vicenda relativa ad ARGENZIO, attualmente addetto alla Sezione di P.G. Aliquota Guardia di Finanza ed assegnato alla Dott.ssa SPENA, il quale avrebbe svolto non meglio indicati incarichi incompatibili con la sua appartenenza alla Sezione di P.G.- Nessun provvedimento sarebbe stato adottato nei suoi confronti, ma gli sarebbe stato fatto solo capire che doveva smettere.

Inoltre, ha riferito anche quanto segue:

-vicenda relativa al transito dai ruoli della Polizia di Stato del Sovrintendente Ugo BONELLI, attualmente in servizio presso la segreteria del Questore di Arezzo, ai servizi segreti. Tale passaggio sarebbe stato boicottato dal Sost. Proc. Dr. ROSSI, che ne aveva ricevuto notizia e che nutrirebbe non meglio indicati rancori nei confronti di citato Sovrintendente;

-tempo addietro il Sost. Proc. Dr. ROSSI all'insaputa del Procuratore avrebbe fatto installare in tempo di notte delle telecamere all'interno del suo ufficio, che sia lui che **INCITTI** potevano controllare tramite computer, anche da casa (si precisa che riferimenti in tal senso sono stati fatti anche da MASSAI Marta). Trascorso un certo periodo, e solo dopo che le telecamere erano state tolte, avrebbe richiesto una bonifica ufficiale degli ambienti e quando i tecnici hanno rilevato le tracce di pregressa presenza di apparati di ripresa, si sarebbe mostrato sorpreso e avrebbe formalizzato per iscritto al Procuratore che lui non ne sapeva nulla. Il Luogotenente DI PALO Antonio Pio, che è il delfino del Dr. ROSSI e che prima era sempre stato in Sezione con lui, seguendolo anche dalla Procura della Repubblica di Siena, sarebbe stato assegnato alla Sezione del Procuratore SCIPIO in modo da poterlo sempre controllare e riferire allo stesso Dr. ROSSI;

-il Sost. Proc. Dr. ROSSI già conosceva la promoter VISOTTI Roberta, così come conosceva benissimo anche LUCHERINI Claudia, la quale insieme ad **INCITTI** sarebbe stata in una circostanza anche ospite presso l'abitazione della madre del Dr. ROSSI, nelle campagne della provincia di Perugia. **INCITTI**, LUCHERINI Claudia ed il Dr. ROSSI a bordo di un autocarro del CHIMERA CALCIO si sarebbero recati insieme a Pisa, presso l'abitazione del Dr. DI PAOLO, consulente di medicina legale per la Procura di Arezzo e grande amico del Dr. ROSSI, il quale nella circostanza avrebbe regalato al Magistrato della mobilia che ora dovrebbe trovarsi presso l'abitazione di quest'ultimo, trasportata da Pisa ad Arezzo con l'autocarro anzidetto. Il Dr. ROSSI almeno in una circostanza avrebbe usufruito dell'abitazione della LUCHERINI Claudia, sita in Arezzo alla via Lazzeri n. 54, per incontrarsi con una delle donne con le quali ha avuto relazioni. In seguito lo stesso Dr. ROSSI si sarebbe lamentato con **INCITTI** per avere mancato nell'avvisarlo che nello stabile abitava anche un avvocato (una donna) di Arezzo, che l'aveva visto. Più volte aveva prestato al Dr. ROSSI anche l'abitazione dove abitava con la MASSAI Marta, dove il Magistrato si incontrava con una donna con la quale aveva una relazione, ma non saprebbe dire chi. Una volta lui e la compagna MASSAI per lasciare campo libero al Dr. ROSSI andarono a pernottare presso il locale hotel Minerva. Tempo addietro sempre per favorire il Dr. ROSSI, anche con l'interessamento della sua ex compagna MASSAI Marta si occupò di prenotare una camera matrimoniale presso l'hotel Minerva, dove presero alloggio un fratello del Magistrato, all'epoca dirigente la Squadra Mobile di Novara ed una donna, anch'ella appartenente alla Polizia, con la quale aveva una relazione extraconiugale;

-anche il Procuratore SCIPIO conosceva già LUCHERINI Claudia, con la quale, insieme ad **INCITTI**, in almeno un paio di occasioni erano stati a pranzo insieme –una volta sicuramente presso il ristorante annesso al distributore di carburanti Q8 di via Fiorentina, mentre un'altra volta presso una trattoria sita in questa loc. la Pace;

-**INCITTI**, confermando quanto aveva già qui detto MASSAI Marta, ha detto che insieme a PERAZZA Vincenzo aveva provveduto a sistemare un'abitazione sita in loc. Poggio Fabrelli di Monte San Savino (AR) data in uso al Dr. ROSSI che vi si incontrava con una sua amante. Inoltre,

che sempre per conto del Dr. ROSSI, che vi si incontrava con una donna, verosimilmente l'avvocato Simona CHIARINI, aveva preso in locazione un'abitazione sita in questa loc. Vitiano via De Rossi, per la quale ci avrebbe anche rimesso dei soldi considerato che il Dr. ROSSI non gli dava l'intera somma pattuita per l'affitto, cioè 400 euro e neppure il denaro necessario al pagamento delle bollette delle utenze domestiche, che toccava pagare a lui. **INCITTI** ha in merito qui consegnato la fotocopia di un contratto di locazione ad uso gratuito stipulato fra lui e ROSADI Massimiliano, nonché le fotocopie di alcune ricevute di pagamento di bollette di fornitura acqua e gas a nome di ROSADI Massimiliano. Il giorno in cui Simona CHIARINI ha sostenuto gli esami per diventare avvocato il Dr. ROSSI l'avrebbe accompagnata a Firenze ed asseritamente faceva parte della commissione di controllo. Il fidanzato della CHIARINI Simona opererebbe quale allenatore presso una delle squadre del CHIMERA CALCIO. Per farlo prendere come allenatore ci sarebbe stato l'interessamento del Dr. ROSSI con **INCITTI**;

-**INCITTI** avrebbe accompagnato spesso il Dr. ROSSI a Roma, dove questi entrava a Palazzo Grazioli mentre lui lo attendeva fuori, anche per ore. Il Dr. ROSSI si è sempre vantato con lui di avere amicizie molto importanti a Palazzo Grazioli. I viaggi sono stati sempre effettuati con l'auto privata di **INCITTI**, il quale spesso non si è visto rimborsate le spese dal Dr. ROSSI;

-Il Dr. ROSSI dovrebbe avere avuto una relazione anche con ex moglie di NENCIOLI Carlo, titolare della "Falco Investigazioni" di Arezzo, la quale ha uno studio nelle immediate vicinanze del Palazzo di Giustizia;

-Sost. Proc. Dr. ROSSI avrebbe sollecitato al Capo della Polizia, direttamente o per mezzo di altri, il trasferimento per incompatibilità dell'ex Dirigente questa Squadra Mobile Dr. Marco DALPIAZ, asseritamente molto vicino ad alcuni componenti della nota famiglia LANDI, già proprietaria di EUTELIA, verso il quale comunque nutriva antipatia. **INCITTI** ha quindi mostrato la copia non firmata di una relazione di servizio redatta dal Luogotenente DI PALO Antonio Pio, relativa a notizie confidenziali apprese a riguardo. Successivamente lo stesso **INCITTI** sarebbe stato incaricato dal Dr. ROSSI di recarsi presso la Dott.ssa SAITTA, nominata commissario Giudiziale di EUTELIA, a ritirare della documentazione relativa alla moglie di citato dirigente di Polizia, che lavorava alle dipendenze di quella azienda. A seguito di tale acquisizione procedette a redigere relazione di cui ha qui mostrato una fotocopia non firmata. **INCITTI** ha affermato di avere sempre copiato e conservato su supporti informatici, che tuttora conserverebbe, tutti i documenti relativi alla sua attività lavorativa presso la Sezione della Procura della Repubblica, e ciò perché a volte c'erano delle cose poco chiare nelle indagini, quelle più importanti, condotte dal Dr. ROSSI, riservandosi di essere più preciso in merito nel caso in cui fosse stato costretto a farlo per difendersi da accuse, quale quella di concussione, che la Procura della Repubblica di Arezzo gli aveva ingiustamente addossato e per la quale temeva potesse essere raggiunto da un provvedimento cautelare emesso dalla Procura della Repubblica di Genova. Tale suo timore lo aveva indotto, anche su consiglio del difensore di fiducia, ad inoltrare istanza di dimissioni volontarie dalla Polizia di Stato, a seguito delle quali sarebbe venuto meno l'elemento del pericolo di reiterazioni di reato in base al quale i P.M. di Genova avrebbero potuto richiedere una misura cautelare;

-stessa sorte sarebbe toccata ad un Ufficiale della Guardia di Finanza di Arezzo, il Capitano PIRO, ed un suo Maresciallo, che avevano lavorato con il Sost. Proc. ROSSI in indagini importanti e che questi avrebbe fatto trasferire perché avrebbero accettato presenti da persone sospettate ovvero indagate;

-nelle due circostanze in cui è stato sentito in Procura dopo il suo rientro, cioè il 10 e 12 Aprile 2012, ad **INCITTI** sarebbe stato detto che la Squadra Mobile ce l'aveva con lui. Nella circostanza egli avrebbe detto al Luogotenente DI PALO di avvisare chi sapeva lui che se lo avessero messo alle strette cercando di addossargli colpe che lui non aveva, quali la concussione (per la quale presso questi uffici si è sempre professato innocente), lui avrebbe parlato circa quanto era a sua

conoscenza a riguardo di fatti accaduti all'interno della Procura e nel contesto di indagini importanti quali quelle sulla "CHIMET" ed "Eutelia";

-**INCITTI** ha detto che non sopportava più il Dr. ROSSI, era stressato dalle sue continue richieste di favori, peraltro tutte cose che esulavano dai doveri inerenti il servizio e che gli portavano buona parte del suo tempo libero nonché l'esborso di denaro, e se qualche volta, così come era accaduto quando aveva rifiutato di accompagnare in montagna la sua compagna e la figlia del Procuratore SCIPIO, il Dr. ROSSI non gli aveva rivolto parola per una settimana.-

L'Ufficiale di P.G.
Sost. Comm. Attilio MOTTA

4

QUESTURA DI AREZZO

SQUADRA MOBILE

3^ Sezione - Reati contro il Patrimonio e contro la P.A.
Tel. 0575-400517 - 617 - 618 - 619 - Fax 0575-400556
squadramobilesez3.ar@poliziadistato.it .

Div.Ant. – Cat. 2^/2013-Sq. Mob. (prot. n. 906 /13) Arezzo, 28 Maggio 2013

OGGETTO: Trasmissione atti relativi indagini **INCITTI Antonio** -seguito-.

All. n. 03/

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
c/o il TRIBUNALE ORDINARIO di **GENOVA**
-c.a. Dr. Francesco PINTO Sost. Proc.-

Facendo seguito a precedenti note p.c. ed oggetto (rispettivamente datate: -03.9.2012, prot. n. 1255/12; -26.9.2012, prot. n. 1366/12; -09.10.2012, prot. n. 1366/12; -02.02.1013, prot. n. 224/13; -07.3.2013, prot. n. 442/13; -22 Marzo 2013, prot. n. 547/13; -29 Marzo 2013, prot. n. 575/13; prot. n. 622/13 dell'11 Aprile 2013 – con preciso riferimento a quest'ultima), sempre doverosamente si ritiene di dover informare codesta A.G. che, nel pomeriggio del 24 c.m., allo scrivente e al suo collaboratore Sostituto Commissario Alfio MOTTA è stato formalmente notificato il procedimento disciplinare aperto nei loro confronti dal Procuratore Generale ff. di Firenze, Dr. Francesco D'ANDREA (***all. n. 01***).

Sottolineando il fatto che il provvedimento è stato notificato a metà pomeriggio del 24 Maggio u.s., peraltro personalmente dal Questore di Arezzo, e che nello stesso si fa anche riferimento alla richiesta di archiviazione che la Procura della Repubblica di Arezzo in data 08 c.m. avrebbe avanzato alla fine delle indagini per peculato sul conto dello stesso Questore, si mette in evidenza come la mattina del 24 c.m. sul quotidiano "La Nazione" cronaca di Arezzo già fosse stato dato ampio risalto (il giornalista che ha firmato l'articolo è, guarda caso, sempre Salvatore MANNINO) alla suddetta richiesta di archiviazione delle indagini. Nell'articolo si fanno critiche ad altri organi di stampa locali (***vedasi c.n.r. di questa Squadra Mobile proto 437/13 del 06 Marzo***

2013, relativa al reato di rivelazione di segreto d'Ufficio), nonché riferimento a procedure di verifica sul conto di coloro che hanno condotto le indagini (non vengono fatti i nomi ma si dice solo che sono "un paio di investigatori di punta della Squadra Mobile"), sostanzialmente prive di fondamento e che non avrebbero trovato riscontro in quelle poi esperite dal Dr. ROSSI per il tramite degli appartenenti alla sua Sezione di P.G.- E' quindi chiaro come il giornalista titolare dell'articolo fosse stato già ben informato circa le iniziative prese dalla Procura della Repubblica di Arezzo nei confronti dello scrivente e del suo collaboratore - si ripete che il provvedimento è stato notificato solo nel pomeriggio del 24 c.m., cioè dopo l'uscita dell'articolo stesso, e risulta essere stato firmato a Firenze in data 23 c.m. quindi trasmesso alla Questura di Arezzo solo il giorno 24 c.m. (***vedasi all. n. 02***).

Il Questore ADDONIZIO (che dal 01 Giugno p.v. sarà in quiescenza) già da giorni doveva sapere dell'archiviazione del procedimento penale a suo carico, posto che la mattina del 18 c.m. in occasione della Festa della Polizia ha pubblicamente pronunciato un discorso nel contesto del quale pur senza fare nomi non ha lesinato asprissime critiche a coloro che avevano indagato su di lui (paradossalmente nello stesso contesto fra gli altri ha premiato anche lo scrivente e il Sostituto Commissario MOTTA per operazioni di P.G. condotte). La celebrazioni, svoltesi all'interno della Questura, sono state come di consueto video/audio registrate da personale del locale Gabinetto di Polizia Scientifica, Ufficio presso il quale si è poi proceduto ad acquisire copia della registrazione su supporto informatico, procedendo poi presso questi uffici a stralciare il discorso del Questore e a riversarlo su altro supporto informatico (***vedasi all. n. 03***).

Si allegano i seguenti atti:

01)-copia della riservata amministrativa della Procura Generale di Firenze, prot. 42/28/13 del 23 Maggio 2013, relativa al procedimento disciplinare a carico della Dott.ssa BROZZI e del Sost. Comm. MOTTA;

02)-fotocopia articolo stampa quotidiano "La Nazione" cronaca di Arezzo, del 24 Maggio 2013, relativo notizia richiesta archiviazione indagini sul conto Questore ADDONIZIO.

Nota redatta dal Sostituto Commissario MOTTA Alfio.-

QUESTURA D'AREZZO - Squadra Mobile -

Il Dirigente la Squadra Mobile
(Brozzi)

(1)

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
FIRENZE

N. 42/08/13 Procura Generale Firenze — Firenze, 23 maggio 2013

Riservata amministrativa

Dott.ssa Isadora BROZZI
Via Strada San Marino n. 2
PERUGIA

Dott. Alfio MOTTA
Via Mantegna n. 2
AREZZO

Ogg.: Procedimento disciplinare nei confronti di
1) **Isadora BROZZI**, nata a Perugia il 19/3/1974 ed ivi residente in Via Strada San Marino n. 2, Dirigente della Squadra Mobile della Questura di Arezzo;
2) **Alfio MOTTA**, nato a Patti (Messina) il 9/10/1961 e residente ad Arezzo in Via Mantegna n.2, Sostituto Commissario in servizio presso la medesima Squadra Mobile di Arezzo.
Informativa ai sensi dell'art. 17, comma 1, D. L.vo 28.7.1989 n. 271

Si avvertono le SSLL che si procede nei Loro confronti per i seguenti addebiti:

violazione disciplinare dell'art. 16 D.Lvo n.28.7.1989 n. 271, perché, nelle rispettive qualità, violando le disposizioni di legge che regolano le funzioni di polizia giudiziaria e l'art. 347 cpp, avviavano e svolgevano, senza darne alcuna comunicazione (neppure verbale) al Procuratore della Repubblica di Arezzo, una corposa e prolungata attività investigativa avente ad oggetto presunti indebiti utilizzi per finalità personali che il Questore di Arezzo, dott. Felice Addonizio, loro superiore, avrebbe fatto dell'autovettura di servizio.

In particolare, i predetti avviavano l'attività investigativa il 20 dicembre 2012 con l'assunzione a sommarie informazioni di Paolo ACCEDI, in servizio presso la Questura di Arezzo, e la proseguivano con l'assunzione a sommarie informazioni del Questore Vicario dott. Teseo De Sanctis e di altri appartenenti alla Polizia di Stato in servizio presso la stessa Questura, e precisamente:

Mencucci Marco il 21.12.2012 e il 16.1.2013,
Chingioli Roberto il 21.12.2012,
Cascuno Giovanni il 31.12.2012 e il 2.1.2013,
Corallo Vincenzo il 2.1.2013,
Perrotta Bruno il 3.1.2013,
De Sactis Teseo il 16.1.2013,
Casimirri Tiziano il 16.1.2013.

Nel corso della predetta attività, inoltre, acquisivano atti e documenti e, in particolare, i dati telepass relativi alla autovettura in uso al Questore Addonizio.

Infine, depositavano presso la Procura di Arezzo, in data 17.1.2013, comunicazione di notizia di reato in relazione a fatti di peculato continuato e aggravato che sarebbero stati commessi nei periodi compresi tra il 12 e il 22 agosto 2012, e tra l'8 e il 9 settembre 2012, nonché in tempi precedenti prossimi e successivi alla date anzidette.

Condotte, quelle sopra indicate, poste in essere dalla d.ssa Brozzi e dal Sostituto Commissario Motta in violazione, altresì, dei criteri di correttezza e imparzialità che regolano lo svolgimento della attività della pubblica amministrazione, posto che tra i medesimi e il Questore Addonizio potevano prospettarsi ragioni di contrasto connesse ad una indagine amministrativa che il Dirigente della Questura di Arezzo aveva avviato su una fuga di notizie relative ad una indagine condotta dalla Squadra Mobile della medesima Questura

A seguito della predetta comunicazione di notizia di reato, la Procura di Arezzo procedeva alla instaurazione di procedimento penale nei confronti del Questore dott. Addonizio (PP n. 229/13 R.G./mod.21) e, all'esito delle indagini successivamente svolte, in data 8.5.2013 avanzava richiesta di archiviazione.

Si avvertono i predetti incolpati che, fino a cinque giorni prima dell'udienza che sarà fissata dalla competente Commissione, essi, come previsto dall'art. 17 D.L.vo 28.7.1989 n. 271, potranno presentare memorie, produrre documenti e richiedere l'audizione di testimoni

Il Procuratore Generale ff
Francesco M. Andrea

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE
24 MAG 2013
Firenze

Il Funzionario Giudiziario Area III
Donella Tinguanti